

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

11

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali

\*\*

a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2026



Notariorum Itinera  
Varia  
11  
Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali

\*\*

a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3\_001.

## I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Quadri generali		25
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>		» 27
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>		» 41
2. Benevento		59
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>		» 61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>		» 75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>		» 101
3. Bologna		131
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>		» 133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>		» 157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>		» 183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>		» 211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>		» 241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>		» 265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

## *Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento*

Stefania Zucchini

stefania.zucchini@unipg.it

Il saggio intende affrontare il tema della dimensione sociale degli oggetti attraverso uno specifico caso di studio, rappresentato dai testamenti rogati dal notaio perugino Angelo di Tommaso, in un periodo che copre quasi per intero la seconda metà del XV secolo. Nello specifico, l'attenzione si concentrerà su 22 atti femminili contenuti nel registro 244 della serie *Notai di Perugia*<sup>1</sup> (20 testamenti nuncupativi e due codicilli), che verranno brevemente posti a confronto con una selezione di testamenti maschili dello stesso registro, allo scopo di evidenziare analogie e differenze.

Una considerazione preliminare riguarda il metodo adottato per l'approccio al testo: le 112 carte del registro sono state lette con il supporto del software Transkribus, impiegato per una prima trascrizione del testo, poi necessariamente emendata<sup>2</sup>. I dati sono stati quindi raccolti in una serie di schede contenenti le più significative informazioni relative ai testatori, alle testatrici e agli oggetti lasciati in eredità, tra i quali non sono stati considerati i beni immobili, gli animali e il denaro.

### *1. Il notaio*

Notaio perugino di Porta Eburnea, una delle cinque circoscrizioni in cui era divisa la città nel medioevo, Angelo di Tommaso iniziò la propria attività intorno al 1450 (il primo registro conservato copre il periodo 1450-1459)<sup>3</sup> e per oltre vent'anni lavorò soprattutto per privati cittadini della propria porta, redigendo contratti e testamenti<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Perugia, Archivio di Stato, *Notai di Perugia, Protocolli, notaio Angelo di Tommaso* (d'ora in poi *Angelo di Tommaso*), n. 244.

<sup>2</sup> A tale riguardo desidero esprimere la mia profonda gratitudine a Edward Loss, il quale, con grande competenza e non minore pazienza, mi ha guidata nell'utilizzo del programma. Senza la sua preziosa collaborazione non sarei stata in grado di configurare né di adoperare efficacemente il software.

<sup>3</sup> *Angelo di Tommaso*, n. 238.

<sup>4</sup> Si vedano i protocolli nn. 238-240 e 280, relativi agli anni 1450-1484, e i bastardelli (Perugia, Archivio di Stato, *Notai di Perugia, Bastardelli, notaio Angelo di Tommaso*), nn. 384-395.

Fu il notaio di riferimento di numerose famiglie influenti perugine, come i Bari-giani, i Della Cornea, i Ranieri, i Signorelli e i Baglioni, signori di fatto della città nella seconda metà del secolo<sup>5</sup>. Per Braccio Baglioni rogò nel 1471 un atto di donazione di 120 ducati alla chiesa di Santa Maria dei Servi e, nel 1478, il testamento<sup>6</sup>. Proprio dagli anni Settanta del Quattrocento la carriera di Angelo di Tommaso sembra compiere un salto di qualità: all'attività privata, che non venne mai meno<sup>7</sup>, affiancò quella per il comune<sup>8</sup> e per l'ospedale dei notai, di cui fu priore fra il 1482 e il 1484<sup>9</sup>; dal 1492 al 1500 fu anche notaio del monastero femminile cistercense di Santa Giuliana, uno dei maggiori enti monastici della città, situato anch'esso in Porta Eburnea. L'ultimo atto, rogato proprio per le monache di Santa Giuliana, risale al 4 aprile 1500<sup>10</sup>.

In alcuni documenti compare come Angelo di Tommaso di Angelo Conti<sup>11</sup>, e potrebbe dunque coincidere con quell'Angelo di Tommaso Conti il quale, nel proprio testamento dell'anno 1500, dispose che il Perugino dipingesse una tavola per la sua cappella, dedicata a Sant'Anna, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. La richiesta prevedeva che sulla tavola fossero raffigurate le immagini di sant'Anna, Maria, Gesù Cristo, Maria di Cleofa, Maria Salomé, Giuseppe d'Arimatea e Gioacchino; l'opera, in seguito conosciuta come *La Famiglia della Vergine*, è conservata oggi nel Musée des Beaux-Arts di Marsiglia<sup>12</sup>. Qualora l'identificazione fosse corretta, attesterebbe l'alto livello socio-economico raggiunto dal notaio.

## 2. *I testamenti del registro 244*

Il registro 244 della serie *Notai di Perugia* contiene un totale di 61 atti, fra testamenti (uno dei quali parziale) e codicilli, redatti tra il 1454 e il 1497<sup>13</sup>. È stato

---

<sup>5</sup> Diversi membri di queste famiglie incaricarono Angelo di Tommaso di redigere il proprio testamento, cfr. Appendice, Tabella A. Per l'influenza dei Baglioni sulla Perugia del Quattrocento, v. NICO OTTAVIANI 2019.

<sup>6</sup> *Angelo di Tommaso*, n. 239, c. 67r; n. 244, cc. 80r e 86r. V. SCALVANTI 1906, pp. 509, 511.

<sup>7</sup> *Angelo di Tommaso*, nn. 244 e 246 (anni compresi fra il 1454 e il 1497).

<sup>8</sup> *Ibidem*, nn. 243 e 242 (verbali dei consigli dei priori rispettivamente degli anni 1474-1485 e 1490-1498); n. 243a (registrazioni relative agli ufficiali di custodia).

<sup>9</sup> *Ibidem*, n. 245 (anni 1482-1484).

<sup>10</sup> *Ibidem*, n. 241 (18 giugno 1492-4 aprile 1500).

<sup>11</sup> *Ibidem*, n. 239, cc. 54r, 121r, 123r; v. ANSI DEI 1908, pp. 108, 121, 130-131.

<sup>12</sup> MOCHI ONORY VICARELLI 1945, p. 53; GNOLI 1923, pp. 16, 56. Sull'opera del Perugino, v. *Famille de la Vierge*; GARIBALDI 1999, scheda 156.

<sup>13</sup> *Angelo di Tommaso*, n. 244.

scelto come campione di indagine della documentazione perugina per tre ragioni principali: in primo luogo, l'ampiezza dell'arco cronologico, che consente uno sguardo su tutta la seconda metà del secolo; ma anche l'alta percentuale di testamenti e codicilli femminili (il 36% circa), che permette un *focus* sulla condizione giuridico-sociale della donna e un confronto tra i generi; infine, l'ampia rappresentanza di ceti sociali.

Partendo da quest'ultimo aspetto, si può rilevare che il registro testimonia un perfetto equilibrio sul piano sociale: fra le 49 persone che si affidarono a ser Angelo di Tommaso per fare testamento, troviamo esponenti di illustri famiglie nobiliari, a partire da quel Braccio Baglioni di fatto *dominus* della città, membri di casate in ascesa quali erano quelle dei Barigiani e degli Ercolani, ma anche uomini e donne del mondo delle professioni (con una prevalenza di giuristi e notai), artigiani e mercanti, con mogli, figlie e sorelle (diversi calzolai, un cuoiaio, un sarto e un venditore di cotone), comitati, stranieri residenti in città e addirittura una serva liberata dal proprio padrone<sup>14</sup>. Numeri alla mano, il grosso dei testatori e delle testatrici proviene da quello che oggi definiremmo ceto medio e medio-basso (30 su 49, il 61%); seguono esponenti dell'*élite* locale (13, il 27%), e infine gli *habitatores* non cittadini (6 in tutto, il 12%).

Anno dopo anno, si recarono dal fidato notaio intere famiglie, fratelli e sorelle, anziane vedove sopravvissute ai propri figli e giovani madri<sup>15</sup>. Tra le casate magnatizie, furono certamente i Barigiani ad affidarsi ad Angelo di Tommaso con maggior continuità: la famiglia aveva acquisito lustro con Dionigi, *legum doctor* dello *Studium* perugino per oltre quarant'anni, dal 1391 fino alla morte, avvenuta nel 1435<sup>16</sup>; due anni dopo, entrava nello Studio il figlio Nicola, che avrebbe poi insegnato nei successivi vent'anni (dal 1437 al 1462)<sup>17</sup>. Fra il 1456 e il 1465 Nicola e la madre Medea dettarono tre testamenti e un codicillo<sup>18</sup>; trent'anni dopo, nel 1489, fu la volta del figlio di Nicola, Dionigi, che a differenza del padre e del nonno non intraprese l'attività accademica.

In tema di relazioni parentali, si possono citare anche Giovanni, Braccio e Baldassarre Baglioni, appartenenti a due diversi rami della famiglia (di Malatesta i primi due e

---

<sup>14</sup> V. Appendice, Tabella A, nella quale ogni testamento è contrassegnato da un numero progressivo, al quale si farà di volta in volta riferimento nelle note e nel testo.

<sup>15</sup> Nell'Appendice, *Alberi genealogici* si dà conto dei legami familiari desumibili dai testamenti, sia sul piano della famiglia nucleare sia in termini di relazioni parentali tra diversi nuclei familiari.

<sup>16</sup> Su Dionigi Barigiani, v. LIOTTA 1964 e [https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/persone/55\\_31.do](https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/persone/55_31.do).

<sup>17</sup> V. [https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/persone/55\\_234.do](https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/persone/55_234.do).

<sup>18</sup> Tra testamenti e codicilli Nicola e Medea dettano 4 atti fra il 1456 e il 1465. V. Appendice, *Alberi genealogici*.

di Polidoro di Pellino il terzo), Antonio e Maddalena Ercolani, e infine i Signorelli e i Ranieri, il cui legame è documentato dai testamenti di Rodolfo Signorelli e Andrea Ranieri<sup>19</sup>.

I testamenti dei Barigiani offrono un classico esempio delle strategie familiari dell'*élite* cittadina, con la tendenza a dividere il patrimonio familiare tra i figli maschi, mentre alle femmine sono assegnate doti più o meno cospicue; dimostrano anche, però, una certa attenzione nei confronti di figli illegittimi e nipoti – maschi e femmine senza distinzioni –, soprattutto se orfani. È così per esempio nel caso di Flora, figlia di un fratello di Nicola Barigiani, Francesco, prematuramente scomparso. A Flora pensano sia lo zio Nicola che la nonna Medea, con un lascito ciascuno (test. 5 e 7); la stessa Medea dispone legati anche per i propri nipoti, Francesco e Roberto, che hanno perso la madre Mira, e per Anna, che sembrerebbe figlia del genero, Boncambio dei Boncambi<sup>20</sup>, rimasto vedovo di Mira (test. 7).

Ma, oltre alle storie delle casate dai grandi patrimoni, è possibile ricostruire in filigrana anche quelle di famiglie più modeste, come quella del sarto Meneco di Vannuccio: quando nel 1459 Meneco fa testamento, istituisce come eredi universali i propri figli, Giacomo e Pietro; Giacomo, fresco di nozze, muore nel 1463, e la giovane moglie, Benedetta, incinta, si affretta a fare anch'ella testamento, per il rimedio della propria anima e anche per garantire il nascituro; come prima cosa, Benedetta chiede di essere sepolta accanto a Giacomo, nella chiesa di San Domenico, evidentemente chiesa di riferimento della famiglia, già presente nel testamento di Meneco. Più di trent'anni dopo, il figlio di Benedetta e Giacomo, Bernardino, si reca dallo stesso notaio per testare a propria volta (test. 61). L'altro figlio di Meneco, Pietro, sposa Polisena, unica erede della vedova Maddalena, anch'ella proveniente dal mondo delle arti, perché figlia di un *magister* («domina Magdalena quomdam magistri Blasii de Perusia de porta Solis uxor quomdam Mei Angeli alias Reale»)<sup>21</sup>.

Un'altra rete familiare, quella del calzolaio Rainaldo del fu Giovanni e del venditore di cotone Fasse di Giacomo<sup>22</sup>, ci porta ancora più addentro nel mondo delle arti: dei due figli di Rainaldo, uno, Giovanni, seguì il mestiere del padre, mentre l'altro, Bartolomeo, divenne notaio; entrambi si sposarono – Bartolomeo due volte – ed ebbero una numerosa prole. La prima moglie di Bartolomeo, Paola di Pietropaolo (test. 14),

---

<sup>19</sup> V. Appendice, *Alberi genealogici*.

<sup>20</sup> Su Boncambio de' Boncambi, v. GROHMANN 1981, I, p. 460.

<sup>21</sup> *Angelo di Tommaso*, n. 244, c. 50r.

<sup>22</sup> V. Appendice, *Alberi genealogici*.

morì presumibilmente senza prole; in seconde nozze, Bartolomeo riuscì a contrarre un matrimonio molto vantaggioso, prendendo in moglie una delle figlie (erano sei sorelle) del ricco venditore di cotone Fasse. Quest'ultimo nominò il genero fedecommissario e tutore del figlioletto Giovanni Francesco, futuro erede universale dei beni di Fasse<sup>23</sup>.

Tutti i casi ricostruiti dimostrano gli stretti legami solidaristici inter- e intrafamiliari, tanto nei ceti elevati quanto negli strati popolari, a prescindere dall'entità dei patrimoni. A queste reti di parentela si sovrapponevano, e talvolta sostituivano, reti sociali di altro genere, non sempre facilmente definibili, come dimostra il caso di Margherita, sorella del Rainaldo già menzionato. Pur essendo sposata – il marito era un calzolaio, come il fratello<sup>24</sup> –, Margherita dettò il proprio testamento presso la casa di *domina Aldovrandescha*, definita nell'atto *soror continens tertii ordinis Beati Francisci* (test. 11)<sup>25</sup>. Aldovrandesca era una delle figlie di Dionigi Baregiani (il secondo di questo nome), e la casa in cui dimorava le era stata lasciata in usufrutto perpetuo dal nonno Nicola (test. 7)<sup>26</sup>. Non è specificato nel testo a che titolo Margherita si trovasse nella casa di Aldovrandesca, né la sua condizione, anche se il mestiere del marito e del fratello (test. 12) fanno pensare che si trattasse di una donna del ceto artigianale e non svolgesse quindi mansioni servili per Aldovrandesca. Di certo Margherita si era allontanata dai propri parenti, tutti, che non nominò per niente nel proprio testamento, stabilendo come erede universale Bernardino di Dionigi, nipote di Aldovrandesca, con il quale non aveva in apparenza legami familiari<sup>27</sup>.

Il riferimento alle *sorores* del Terz'Ordine farebbe ipotizzare che Aldovrandesca avesse creato nella propria casa una piccola comunità femminile, una delle molte che costellavano le città dell'Italia centro-settentrionale, e la stessa Perugia, nel basso medioevo<sup>28</sup>. Senonché Margherita scelse nel suo testamento come luogo di sepoltura

---

<sup>23</sup> I numeri sono i seguenti: San Francesco 20 testamenti (38,46%), San Domenico 10 (19,23%), Sant'Agostino 4 (7,69%), Cattedrale 3 (5,77%), Santa Maria dei Servi 2 (3,85%), Santa Maria degli Angeli 2 (3,85%), chiese varie 11 (21,15%). V. Appendice, Tabella B.

<sup>24</sup> V. i testamenti della stessa Margherita (n. 11) e di Paola, nuora di Rainaldo (n. 14).

<sup>25</sup> *Antonio di Tommaso*, n. 224, c. 14v.

<sup>26</sup> *Ibidem*, c. 14v.

<sup>27</sup> *Antonio di Tommaso*, n. 224, c. 24r. Per i legami familiari di Margherita, v. Appendice B, *Alberi genealogici*.

<sup>28</sup> Sui penitenti perugini del basso medioevo, che poi si andranno a identificare con il Terz'Ordine francescano, v. CASAGRANDE 2011, CASAGRANDE 2014 e CASAGRANDE, RAVA 2017; per il radicamento del Terz'Ordine nella Perugia del Quattrocento, v. in particolare CASAGRANDE 2014, pp. 125-129. Casagrande ricorda che le aderenti al Terz'Ordine non erano obbligate alla clausura.

la chiesa di Santa Maria della Valle<sup>29</sup>, e non San Francesco, e non menzionò l'abito francescano. Non sembra dunque che Margherita, pur ospitata da Aldovrandesca, avesse aderito al Terz'Ordine, a differenza di molte altre donne del registro, di ogni ceto sociale, che nel proprio testamento chiesero di essere sepolte a San Francesco con l'abito del Terz'Ordine<sup>30</sup>.

La chiesa di San Francesco prevale come luogo di sepoltura anche nei testamenti maschili; a notevole distanza, seguivano per uomini e donne San Domenico, Sant'Agostino, la cattedrale, Santa Maria dei Servi, Santa Maria degli Angeli e altre nuove chiese, ciascuna indicata da un solo testatore o una sola testatrice. La chiesa di San Francesco era una scelta quasi obbligata per gli esponenti del ceto nobiliare e magnatizio, mentre le donne e gli uomini del Popolo non di rado optavano per la chiesa della parrocchia, oppure – se inurbati dal contado – per la chiesa del luogo d'origine, con il quale evidentemente conservavano un legame, affettivo o familiare che fosse<sup>31</sup>.

I modelli e le funzioni della famiglia in epoca medievale sono stati oggetto di importanti riflessioni storiografiche, dagli ormai classici studi di Franca Leverotti ai più recenti lavori di Ermanno Orlando<sup>32</sup>.

Senza voler approfondire un tema che esula dall'interesse specifico di questo saggio, si può tuttavia affermare che la documentazione perugina conferma le considerazioni di Orlando, quando scrive che «a differenza della famiglia patriarcale dei ceti dirigenti, quella delle classi inferiori si presentava ... come un aggregato tendenzialmente nucleare, ristretto e con pochi figli»<sup>33</sup>.

Anche a Perugia, infatti, i nuclei familiari popolari che si è riusciti a ricostruire presentano, in genere, un numero molto basso di figli, spesso non più di due. Fa eccezione il venditore di cotone Fasse, che ha 9 figli (6 femmine e 3 maschi), lo stesso

---

<sup>29</sup> Rispetto al luogo di sepoltura si può aggiungere che la parrocchia di Santa Maria della Valle si estendeva tra le contigue Porta Eburnea e Porta Santa Susanna. Nessuno tra i parenti di Margherita scelse questa chiesa: sia il fratello che i nipoti disposerò di essere sepolti a San Domenico (test. 12, 57, 58). La parrocchia non corrispondeva neanche a quella della casa di Aldovrandesca, che si trovava sì in Porta Eburnea, ma in parrocchia Santo Stefano. Sulla localizzazione della parrocchia di Santa Maria della Valle, v. GROHMANN 1986, pp. 158-159, 279-280.

<sup>30</sup> V Appendice, Tabella A (test. 4, 14, 15, 20, 27, 28, 42, 45).

<sup>31</sup> V. Appendice, Tabella B.

<sup>32</sup> V. in particolare LEVEROTTI 2005; sulle funzioni della famiglia e del matrimonio in particolare, v. ORLANDO 2023 e ORLANDO 2024.

<sup>33</sup> ORLANDO 2023, p. 90.

numero di Nicola Baregiani, che ha 5 figlie e 4 figli<sup>34</sup>. Si tratta di una eccezione significativa, perché Fasse possiede un patrimonio molto solido e quindi per ricchezza – e forse per modelli di comportamento – si avvicina al ceto magnatizio, o addirittura ne fa parte. Inoltre, le famiglie popolari perugine, come quelle studiate da Orlando, tendono a stabilire legami di solidarietà e strette relazioni «con gli amici, i colleghi di lavoro o la fitta rete dei vicini»<sup>35</sup>, che compaiono spesso nei testamenti. Non è possibile invece dire se anche a Perugia le famiglie di artigiani e mercanti fossero – come scrive Orlando – «slegate dalle grandi reti parentali», giacché le poche prove fornite dai testamenti vanno in realtà in direzione opposta, mostrando un legame solido tra parenti acquisiti, spesso presenti in qualità di testimoni o addirittura con ruoli e funzioni in genere attribuiti ai parenti di sangue. Basti ricordare che Fasse sceglie come fedecommissario e tutore dell'erede universale, ancora in minore età, il genero Bartolomeo, estromettendo di fatto dal principale asse ereditario uno dei propri figli maschi, Giasone<sup>36</sup>. Un solo registro notarile non offre però una quantità di dati sufficiente a delineare con precisione le caratteristiche delle famiglie popolari del Quattrocento perugino<sup>37</sup>, che potranno essere approfondite estendendo lo studio ad altre fonti.

### 3. I 22 testamenti femminili

Fra il 1454 e il 1497 Angelo di Tommaso redige 22 atti femminili – 20 testamenti nuncupativi e 2 codicilli – per 19 testatrici; solo tre provengono da casate dell'élite perugina (Barigiani, Ercolani, Ranieri), mentre tutte le altre appartengono al ceto popolare, condizione talora espressa nel testo, con riferimento ai mestieri di mariti o padri, talora ricavabile dal contesto<sup>38</sup>.

Quasi tutte le testatrici menzionano oggetti tra i propri beni e ne dispongono la trasmissione in eredità<sup>39</sup>. Solo due donne, Margherita e Paola (test. 11 e 14), non

---

<sup>34</sup> Dionigi, figlio di Nicola, ha addirittura 11 figli, 6 femmine e 5 maschi. V. Appendice, *Alberi genealogici*.

<sup>35</sup> ORLANDO 2023, p. 90.

<sup>36</sup> V. Appendice, *Alberi genealogici*.

<sup>37</sup> Sino ad ora si sono indagate prevalentemente le componenti aristocratiche della società perugina del XV secolo. Tra i lavori più rilevanti, mi limito a citare GROHMANN 1981, nel quale sono ricostruiti molti lignaggi attraverso i catasti, e IRACE 1995, dedicato sempre alla nobiltà perugina.

<sup>38</sup> V. Appendice, Tabella A.

<sup>39</sup> Sono cinque gli atti testamentari in cui non compaiono oggetti, ma in tre casi si tratta di un secondo testamento o di un codicillo (nn. 19, 20 42).

dichiarano beni mobili; si tratta però di casi particolari: la prima testa « aliquantulum corporis infirmitate gravata », e non lascia nessun bene, solo disposizioni sul luogo di sepoltura e il nome dell'erede universale. Margherita si è allontanata dalla famiglia d'origine e probabilmente non possiede nulla: il testamento sembra piuttosto un modo per assicurarsi che sarà la famiglia che l'ha accolta ad occuparsi del suo funerale. Paola, prima moglie di ser Bartolomeo, figlio del calzolaio Ranaldo, sembrerebbe invece fresca di nozze. Vive infatti in casa del suocero, istituisce come eredi universali i figli che nasceranno e appare interessata a sistemare alcuni beni da lei posseduti nella parrocchia d'origine, in modo da garantire al meglio marito e futuri figli<sup>40</sup>. È possibile che nel 1464 Paola decida di fare testamento proprio perché incinta, prassi del resto piuttosto consueta. A distanza di quindici anni, il marito, ser Bartolomeo risulta sposato con un'altra donna, segno che Paola è venuta a mancare, e nel suo testamento non sono presenti figli di primo letto (test. 48 e 57). Non è escluso, quindi, che Paola sia morta di parto proprio in quel 1464.

Nei restanti 18 testamenti, tra gli oggetti che compaiono con maggiore frequenza figurano, come immaginabile, capi d'abbigliamento e stoffe.

Nei testamenti di donne di condizione sociale modesta si aggiungono a questi anche tessuti per la casa, con una prevalenza di coltri, lenzuola e cuscini, che mancano invece quasi completamente negli atti delle donne altolocate<sup>41</sup>. Come ricorda Maria Giuseppina Muzzarelli, tra i capi di biancheria della povera gente figuravano spesso sacchi che fungevano da letto, panni di lino, semplici tovaglie, lenzuola, trapunte: tutti beni presenti nei testamenti perugini delle donne meno abbienti<sup>42</sup>. Un esempio tipico, in questo senso, è quello di *Iacoba quomdam Benedicti uxor olim Christophori Simonis* (test. 23), che lascia una coltre, un cuscino, una schiavina, un paio di lenzuola e un materasso al fratello Angelo, due *tobaliectae vellate* alla cappella dell'Annunziata, e un'altra coltre con un cuscino alle suore di San Domenico<sup>43</sup>.

Se andiamo a considerare tutti i lasciti costituiti da stoffe, panni, altri manufatti per la casa e indumenti, vediamo che nella maggior parte dei casi i destinatari sono enti religiosi e confraternite, con una prevalenza degli Ordini Minori e delle chiese parrocchiali di Porta Eburnea<sup>44</sup>. Più rari, anche se presenti, altri destinatari, per lo

---

<sup>40</sup> *Angelo di Tommaso*, reg. 244, rispettivamente cc. 24r e 28r-29r.

<sup>41</sup> V. Appendice, Tabelle C e D.

<sup>42</sup> MUZZARELLI 1999, pp. 75, 77.

<sup>43</sup> *Angelo di Tommaso*, reg. 244, cc. 42r-43r.

<sup>44</sup> V. Appendice, Tabelle C e D.

più donne: ad esempio, nel testamento di *domina* Matteuccia, vedova di ser Bartolo di Cellolo (test. 38), sono lasciati alcuni panni di lana alla *famula Mathia*, a condizione che continui a servire la testatrice nelle sue necessità e durante la malattia; mentre in quello di Maddalena, moglie di Antonio Ercolani, famiglia dell'*élite* perugina (test. 44), sono lasciati alle due figlie, Pia e Cornelia, due abiti da lutto per il funerale del valore di 15 fiorini l'uno. Non è specificato se i due abiti siano stati confezionati per le due figlie o se invece siano stati riadattati quelli della madre; in ogni modo, nell'uno e nell'altro caso si deve pensare all'intervento di un sarto, il cui lavoro diviene sempre più importante nel corso del basso medioevo<sup>45</sup>.

Quasi mai sono descritti il materiale e il valore economico dei beni, in particolare per quelli di uso comune. Il più delle volte, le descrizioni, se presenti, sono comunque generiche, come nel caso di Giacoma del fu Angelo detto Fattore (test. 3) e di Santina di Matteo, moglie di Giovanni Ciaccoli (test. 24), che lasciano rispettivamente un mantello nero o monachina e una *camurra*<sup>46</sup> alla chiesa parrocchiale di San Savino e alla fraternita di San Bernardino, con la specifica disposizione di realizzare paramenti d'altare.

Fra le donne del popolo, solo Benedetta, vedova di Giacomo di Meneco, possiede – o meglio possedeva – un abito di pregio, che viene descritto e stimato (test. 13). Benedetta ricorda che il marito Giacomo ha venduto un suo vestito o *cioppa*<sup>47</sup>, fatto di panno monachino, color oro, con ampie maniche foderate in raso, ricavandone 23 fiorini d'oro: 11 fiorini d'oro e uno in moneta sono andati a lei, il resto al marito. Ora Benedetta stabilisce che tutto il ricavato sia donato a diversi enti religiosi, con proporzioni precise specificate nel testamento<sup>48</sup>.

Non sembra che il bell'abito di Benedetta facesse parte della sua dote, giacché il ricavato della vendita è stato subito diviso fra i coniugi; in ogni modo, una volta tornata sul mercato, la *cioppa* ha acquisito, o riacquistato, uno specifico valore, un'equivalenza in denaro, e proprio in virtù di quella equivalenza continua ad essere menzionata da Benedetta nel testamento. Sempre destinata a tornare sul mercato è un'altra *cioppa*, di *sirico paonazzo* con maniche foderate di pelliccia; la sopravveste, sicuramente di grande pregio visti i materiali e la foggia, appartiene a Nicola Barigiani, il quale dispone che sia prima stimata e poi venduta per acquistare beni stabili (test. 5). Al contrario, valgono pochi soldi le due

---

<sup>45</sup> Sulla figura del sarto, v. TOSI BRANDI 2018 e BOLDRINI 2020.

<sup>46</sup> Si tratta di una lunga veste da donna, aperta davanti, da portare sotto a una sopravveste; v. MUZZARELLI 1999, p. 356.

<sup>47</sup> Sopravveste di varia foggia, sia da donna che da uomo: *ibidem*, p. 354.

<sup>48</sup> *Angelo di Tommaso*, reg. 244, c. 26v; v. Appendice, Tabella C.

tovaglie di Maria da Venezia, già *famula* del setaiolo Gaspare, lasciate in eredità alla chiesa di San Severo, ma al momento concesse in pegno (test. 28). Qualora Maria non riuscirà a riscattare il pegno, anche le due tovaglie saranno di nuovo vendute e contribuiranno quindi ad alimentare la variegata offerta della seconda mano: un'offerta che nel medioevo delle città italiane – come sappiamo ormai bene – comprende qualsiasi tipo di prodotto, di qualsiasi valore, dalle raffinate sopravvissuti ai panni consunti<sup>49</sup>.

Le donne lasciano per lo più abiti e tessuti, ma in qualche caso anche altro: casse di legno, sacchi e utensili, beni destinati in genere a persone fisiche, solitamente a parenti, a volte a *famule*, ma non mancano quegli amici e vicini di cui parla Orlando.

Si può ricordare Giacoma del Fattore (test. 3), che lascia alla nipote, *domina Bella* (figlia della sorella Maddalena), una cassa di noce, la migliore tra quelle che Giacoma ha in casa; considerando che questa cassa è l'unica citata nel testamento, ne consegue che questo non contiene tutte le suppellettili della casa, ma forse solo quelle ritenute di maggior pregio. Un'altra Giacoma, vedova di Cristoforo di Simone (test. 23), lascia al proprio fratello Angelo una grande quantità di *res*, tra indumenti, tessuti per la casa, ma anche un coltello, una cassa di noce, un cofanetto e un caldaio. Infine, c'è Maria, moglie di Angelo di Meco (test. 15), che lascia una cassapanca in legno di noce a *domina Giovanna*, figlia di Domenico da Montone e moglie di Tommaso del castello di San Martino Delfico, persona che almeno all'apparenza sembra essere del tutto estranea al nucleo familiare.

Data questa sintetica descrizione degli oggetti contenuti nei testamenti femminili, vorrei fare un breve accenno a titolo comparativo agli oggetti contenuti in alcuni testamenti maschili, prendendo in esame le disposizioni di Nicola Barigiani (test. 5 e 6) e quelle di Matteo di Franceschino Neghe di Assisi (test. 10). Il primo, come già scritto, è esponente del ceto aristocratico perugino, mentre il secondo è registrato senza appellativi e forestiero, in quanto proveniente da altra città.

Anche senza entrare nel dettaglio, scorrendo l'elenco degli oggetti lasciati da Nicola dei Barigiani, è evidente che questi richiamano immediatamente l'identità del testatore: Nicola lascia infatti, tra le altre cose, libri di diritto civile e di poesia, ma anche uno scudo, una corazza e l'abito di seta con maniche larghe foderate di pelliccia

---

<sup>49</sup> Sono molti gli studi che hanno preso in considerazione il valore dei beni, in particolare di quelli tornati nel mercato o comunque passati di mano in mano perché donati, lasciati in eredità, impegnati o venduti. Mi limito a ricordare alcuni tra i lavori più recenti, a partire dal volume monografico *Valore e valori della moda 2023* (in particolare i saggi di Muzzarelli, Petricca e Tosi Brandi). Sono poi imprescindibili i lavori di Alessia Meneghin (v. MENEGHIN 2022, MENEGHIN 2025) e il recentissimo TODESCHINI 2025 (alle pp. 50, 52-54 sono citati gli oggetti lasciati in eredità).

citato sopra<sup>50</sup>; oggetti che rimandano chiaramente allo *status* sociale di Nicola, ma anche alla professione giuridica e più in generale alla cultura del Barigiani, di cui sono traccia i libri di poesia.

Anche il testamento di Matteo di Franceschino ci dice qualcosa del testatore: Matteo lascia infatti ben tre brocche d'olio e una clamide (veste corta ma anche mantello o casacca senza maniche) di panno marmorino foderata, verde, alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, alla quale è particolarmente devoto, altri beni sempre in beneficenza, e una tunica verde al proprio figlio Benedetto<sup>51</sup>. Senza voler generalizzare, già solo da questi due esempi, relativi a esponenti di ceti sociali diversi, si può avanzare l'ipotesi – da confermare con ulteriori confronti – che i testamenti maschili siano più ricchi di oggetti che potremmo definire ‘sentinella’ e che forniscono cioè informazioni specifiche sui loro possessori, mentre gli oggetti contenuti nei testamenti femminili sono riferibili al ceto d'appartenenza, ma non dicono quasi nulla sulle singole individualità. Fa eccezione il ricchissimo lascito di Lionora Ranieri in Signorelli, che ho voluto lasciare alla fine per il suo carattere di eccezionalità<sup>52</sup>. I beni che Lionora, morente, vuole siano donati dalla madre alla chiesa di San Savino di Porta Eburnea (test. 9), mostrano una donna certamente religiosa, come gran parte delle testatrici di cui ho parlato, ma anche colta, ricca e istruita: tra tutte le stoffe appartenute a Lionora spicca un drappo (*pallio*) di seta damascata di colore bigio, con un elemento (*frigium*) di seta rossa, completo di lettere a compasso; a questo si aggiungono una pianeta e un guanciale dello stesso colore, con un manicotto e una stola, una grande tovaglia rosso cremisi, una croce d'argento d'orato *pulcherrima*, e infine «una tabula picta, cum figura Beate Virginis, que fuit assumpta in celum, et cum imaginibus sancti Augustini, sancti Hieronymi, sancti Francisci, et sancte Caterine»<sup>53</sup>. Un tesoro degno di una raffinata nobildonna, quale sicuramente Lionora era.

In conclusione, i testamenti vergati da Angelo di Tommaso ci restituiscono uno spaccato della Perugia del secondo Quattrocento: decennio dopo decennio, quello che con tutta evidenza era il notaio di riferimento di Porta Eburnea raccolse le ultime volontà di uomini e donne che avevano senz'altro l'urgenza di trasmettere i propri patri-

---

<sup>50</sup> Appendice, Tabella F.

<sup>51</sup> Appendice, Tabella G.

<sup>52</sup> Lionora è figlia di Andrea Ranieri e sua erede universale in un testamento del 1456 (test. 4); quattro anni dopo, in seguito alla morte di Lionora, Andrea aggiunge un codicillo (cod. 9), con il quale dona alcuni beni della figlia alla chiesa di San Biagio. V. Appendice, Tabella A e Tabella D.

<sup>53</sup> *Angelo di Tommaso*, reg. 244, c. 21r.

moni, di concedere le doti alle figlie, di liquidare eventuali eredi collaterali; ma i testamenti dimostrano anche un profondo e sincero sentimento religioso, e la volontà di lasciare un ricordo di sé, attraverso i libri, le stoffe e qualsiasi altro oggetto di un qualche valore potesse trovarsi in casa, lasciati ai membri della famiglia, ma anche a una rete molto più ampia di persone ed enti, che potremmo definire ‘di prossimità’.

## FONTI

### PERUGIA, ARCHIVIO DI STATO

- *Notai di Perugia, Bastardelli, notaio Angelo di Tommaso.*
- *Notai di Perugia, Protocolli, notaio Angelo di Tommaso*, n. 238-246, 280.

## BIBLIOGRAFIA

- ANSIDEI 1908 = V. ANSIDEI, *Ricordi nuziali di casa Baglioni*, in « Bollettino della Deputazione di storia patria per l’Umbria », 14 (1908), pp. 105-136.
- BOLDRINI 2020 = F. BOLDRINI, *Prime note sulla regolamentazione giuridica della professione del sarto tra Basso Medioevo e prima età Moderna*, in « Historia et Ius », 18 (2020), pp. 1-46.
- CASAGRANDE 2011 = G. CASAGRANDE, *Il movimento religioso femminile. Storie di bizzocche e terziarie*, in Amicitiae sensibus. *Studi in onore di don Mario Sensi*, a cura di A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, F. FREZZA, Foligno 2011 (Bollettino storico della città di Foligno, 31-34), pp. 171-186.
- CASAGRANDE 2014 = G. CASAGRANDE, *Dall’Ordine della Penitenza al Terz’Ordine francescano (secc. XIII-XV)*, in *Due francescani venerati presso Porta Santa Susanna in Perugia. Egidio (†1262) ed Enrico (†1415)*, a cura di G. CASAGRANDE, P. CAUCCI, M.G. CITTADINI FULVI, Perugia 2014 (Itinera), pp. 51-69.
- CASAGRANDE, RAVA 2017 = G. CASAGRANDE, E. RAVA, *I penitenti francescani. La spiritualità del fare*, in *Storia della spiritualità francescana (secoli XIII-XVI)*, Bologna 2017, pp. 231-240, anche in G. CASAGRANDE, *Carità operosa. Dall’Ordine della Penitenza al Terz’Ordine francescano (secc. XIII-XV)*, a cura di A. MAIARELLI, Assisi 2020.
- Famille de la Vierge = La famille de la Vierge*, Scheda “Joconde / POP – Plateforme ouverte du patrimoine”, Musée des Beaux-Arts de Marseille, n. inv. 42; D 802 1 5 (<https://pop.culture.gouv.fr/nouvelles/joconde/000PE014695>).
- GARIBALDI 1999 = V. GARIBALDI, *Perugino. Catalogo completo*, Firenze, 1999.
- GNOLI 1923 = U. GNOLI, *Pietro Perugino*, Spoleto 1923.
- GROHMANN 1981 = A. GROHMANN, *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia, secc. XIII-XVI)*, I-III, Perugia 1981.

- GROHMANN 1986 = A. GROHMANN, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo. La Libra di Perugia del 1285*, Rome 1986 (Collection de l'École française de Rome, 91).
- IRACE 1995 = E. IRACE, *La nobiltà bifronte: identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano 1995 (Early modern, 4).
- LEVEROTTI 2005 = F. LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano. Dal tardo antico al rinascimento*, Roma 2005 (Università. Studi storici, 648).
- LIOTTA 1964 = F. LIOTTA, *Barigiani, Dionigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma 1964, pp. 364-365.
- MENEGRIN 2022 = A. MENEGRIN, *Circular economy and “circular expertise”: the second-hand market and professional estimators in fifteenth-century Florence*, in « *Anuario de Estudios Medieval* », 52/1 (2022), pp. 253-276.
- MENEGRIN 2025 = A. MENEGRIN, *Merci usate e oggetti riciclati nel tardo Medioevo: i casi di Firenze e Milano nelle fonti daziarie*, in *Gli oggetti come merci nel tardo medioevo. Fonti scritte e fonti materiali*, a cura di R. RAO, F. ZONI, Milano 2025 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII), pp. 279-297.
- MOCHI ONORY VICARELLI 1945 = M.A. MOCHI ONORY VICARELLI, *Il gusto e l'arte di Pietro Perugino*, in « *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* », 42 (1945), pp. 5-178.
- MUZZARELLI 1999 = M.G. MUZZARELLI, *Guardaroba medievale, vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Bologna 1999 (Saggi, 503).
- NICO OTTAVIANI 2019 = M.G. NICO OTTAVIANI, *Perugia nel contesto italiano tra Quattrocento e i primi del Cinquecento*, in *Francesco Maturanzio. Studi per il cinquecentesimo anniversario della morte (1518-2018)*, in « *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* », CXVI/I (2019), pp. 33-50.
- Onomasticon Prosopografia dell'Università degli Studi di Perugia* (<https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/home.do>).
- ORLANDO 2023 = E. ORLANDO, *Matrimoni medievali. Sposarsi in Italia nei secoli XIII-XVI*, Roma 2023 (La Storia. Temi, 107).
- ORLANDO 2024 = E. ORLANDO, *Una rete di integrazione: il matrimonio*, in *Migrazioni, forme di intere(g)razione, cittadinanza nell'Italia del tardo medioevo*, a cura di G.M. VARANINI, A. ZORZI, Firenze 2024 (Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato, 17), pp. 171-193.
- SCALVANTI 1906 = O. SCALVANTI, *Per la sepoltura di Braccio Baglioni e di Braccio Fortebracci in Perugia*, in « *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* », 12 (1906), pp. 503-518.
- TODESCHINI 2025 = G. TODESCHINI, *Seconda mano. Il valore delle cose fra medioevo ed età moderna*, Roma 2025 (Piccoli saggi, 93).
- TOSI BRANDI 2018 = E. TOSI BRANDI, *L'arte del sarto nel medioevo. Quando la moda diventa un mestiere*, Bologna 2018 (Percorsi).
- Valore e valori della moda* 2023 = *Valore e valori della moda: produzione, consumo e circolazione dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo*, a cura di E. TOSI BRANDI, in « *Reti Medievali. Rivista* », 24/1 (2023), pp. 439-595.

*Appendice*

*Tabella A - Elenco dei testamenti contenuti nel protocollo notarile n. 244 del notaio Angelo di Tommaso di Perugia, Porta Eburnea, Parrocchia di San Savino (1454-1497)*

PE = Porta Eburnea; PS = Porta Sole; PSA = Porta Sant'Angelo; PSP = Porta San Pietro; PSS = Porta Santa Susanna

T = testamento

C = codicillo

M/F = maschile/femminile

n.	Atto	Testatore / testatrice	data	Porta/parrocchia	cc.
1	T M	[ <i>Rodulfus quomdam Fabritii de Signorellis</i> ] <sup>54</sup>	?		3rv
2	T M	<i>Magnificus et generosus vir Rodulfus quomdam Fabritii de Signorellis</i>	1454, 31 gennaio	PE	4r-6r
3	T F	<i>Domina Jacoba quomdam Angeli alias Factore</i>	1454, 30 settembre	PE, parrocchia di San Savino <sup>55</sup>	6v-7r
4	T F	<i>Nobilis et egregia domina domina Andrea filia quomdam magnifici et generosi viri Rogerii Canis de Raneris de Perusio et uxor quomdam famosissimi doctoris domini Gasparis Petri Beltramucci de Perusio</i>	1456, 4 agosto	Perugia	7v-9r
5	T M	<i>Eximus ac generosus utriusque iuris doctor dominus Nicola quomdam domini Dionisi de Bariganis</i>	1456, 25 giugno	PE, parrocchia di San Stefano <sup>56</sup>	9v-12v
6	T M	<i>Eximus utriusque iuris doctor dominus Nicolaus quomdam natus famosissimi et generosi utriusque iuris doctoris domini Dionisii de Bariganis</i>	1457, 16 agosto	PE, parrocchia di Santo Stefano	14r-17r
7	T F	<i>Nobilis et generosa domina Medea quomdam domini Johannis uxor olim preclarissimi utriusque iuris doctoris domini Dionisii de Bariganis</i>	1458, 22 dicembre	Piazza Maggiore	17v-18v

<sup>54</sup> Testamento acefalo.

<sup>55</sup> Originaria del castello di Ospedalicchio, abitante in Porta Eburnea.

<sup>56</sup> In entrambi i testamenti è specificato che il padre, Dionigi Barigiani, è di Porta Santa Susanna, Parrocchia di Santo Stefano.

n.	Atto	Testatore / testatrice	data	Porta/parrocchia	cc.
8	T M	<i>Providus vir Menecus, quomdam Vannuti sutor</i>	1459, 7 luglio	PE, parrocchia di San Biagio	19rv
9	C F	<i>Nobilis et egregia domina domina Andrea Rogerii Canis de Raneriis de Perusio et uxor olim famosissimi doctoris domini Gasparis Petri Beltramutii</i>	1460, 6 gennaio	PE, parrocchia di San Biagio	20r-21v
10	T M	<i>Matheus filius quomdam Francischini Negbe de Asisio porte Sancti Jacobi</i>	1460, 24 agosto	PSP, parrocchia di Santa Maria de Oliveto	22r-23v
11	T F	<i>Domina Margharita quomdam Johannis et uxor Cole Angeli de Roma calzolarii</i>	1460, 6 febbraio	PE, parrocchia di Santo Stefano <sup>57</sup>	24r
12	T M	<i>Providus vir Ranaldus quomdam Ioannis</i>	1460, 12 luglio	PE, parrocchia di San Savino	24v-25v
13	T F	<i>Prudens et circumspecta domina Benedicta filia quomdam Constantii Paulutii de Perusio in Porta Sancti Petri et uxor quomdam Jacobi Meneci Vannutii de Perusio</i>	1463, 29 settembre	PE, parrocchia di San Savino	26r-27v
14	T F	<i>Domina Paula filia quomdam Petri Pauli Allovigii de Perusio Porte Sancte Subxanne uxor ser Bartholomei Ranaldi de Perusio Porte Eburnee</i>	1464, 17 luglio	PE, parrocchia di San Savino	28r-29r
15	T F	<i>Domina Maria quomdam Vitalis et uxor Angeli Meci de Perusio porte Sancti Petri</i>	1464, 28 luglio	PSP	29v-30r
16	T M	<i>Egregius vir Felix quomdam Johannis ser Petri civis perusinus</i>	1464, 26 luglio	PE, Parrocchia di Sant'Angelo	30v-31v
17	T M	<i>Erculanus quomdam Angeli Marchutii de castro Brufe comitatus Perusii porte Santi Petri</i>	1464, 10 settembre	Brufa, contado di San Pietro	32r-33v
18	C M	<i>Providus vir Ranaldus quomdam Johannis calcolarius</i>	1464, 3 dicembre	PE, parrocchia di San Savino	34r-35r
19	T F	<i>Domina Jacoba quomdam Angeli alias del Factore</i>	1465, 18 gennaio	PE, parrocchia Sancti Savini <sup>58</sup>	35v
20	T F	<i>Nobilis et circumspecta domina domina Medea quomdam domini uxor olim preclarissimi utriusque iuris doctoris domini Dionisii de Bariganis de Perusio</i>	1465, 21 ottobre	Piazza Maggiore	36r-37v
21	T M	<i>Egregius vir ser Jacobus quomdam Silvestri</i>	1467, 27 febbraio	PE, Parrocchia di Sant'Angelo	38r-39v

<sup>57</sup> La donna vive nella casa di *domina Aldovrandescha*, sorella del Terz'Ordine francescano.

<sup>58</sup> Originaria del castello di Ospedalicchio, abitante in Porta Eburnea (v. nota in corrispondenza di n. 2).

n.	Atto	Testatore / testatrice	data	Porta/parrocchia	cc.
22	T M	<i>Egregius vir Benedictus quomdam Petri Bevenatus mercator</i>	1468, 1 marzo	PSA <sup>59</sup>	40r-41v
23	T F	<i>Domina Iacoba quomdam Benedicti uxor olim Christophori Simonis de Perusio porte Eburne parochie Sancti Savini</i>	1469, 23 marzo	PE, parrocchia di San Savino	42r-43r
24	T F	<i>Domina Santina Mathey uxor Mathei Johannis Ciaccoli de Perusio porte Eburnee parochie Sancte Marie de Oliveto</i>	1469, 9 dicembre	PE, parrocchia di Santa Maria di Oliveto	43v-44r
25	T M	<i>Egregius vir Guido quomdam Fumagioli de Bacioliis mercator Perusinus</i>	1470, 14 luglio	PE, parrocchia di Santo Stefano	44v-46r
26	T M	<i>Sanctes quomdam Iohannis calcolarius</i>	1471, 27 agosto	PE, parrocchia di San Giacomo	46v-47v
27	T F	<i>Domina Margarita quomdam Thome uxor Perantonii alias Padovani sutoris de Perusio porte Eburnee</i>	1470, 26 ottobre	PE	48rv
28	T F	<i>Domina Maria quomdam Johannis de Venetiis iam famula magistri Gasparis setaioli</i>	1470, 31 ottobre	PS, parrocchia di San Severo (habitatrix)	49rv
29	T F	<i>Prudens domina Magdalena quomdam magistri Blasii de Perusia de porta Solis uxor quomdam Mei Angeli alias Reale</i>	1471, 22 gennaio	PS, parrocchia Sant'Antonio	50r-51r
30	T M	<i>Egregius vir Bartholomeus quomdam Jacobi alias de la Lucia</i>	1471, 7 febbraio	PE, parrocchia San Paolo	51v-52v
31	C M	<i>Vir ornatissimus Bartholomeus quomdam Jacobi alias de la Lucia</i>	1471, 8 febbraio	PE, parrocchia San Paolo	53rv
32	T M	<i>Magnificus ac generosus miles dominus Baldassar quomdam domini Polidori militis de Balleonibus de Balleonibus</i>	1471, 11 dicembre	PE	54r-55v
33	T M	<i>Christoforus quomdam Mey Tonelli de la Ciomcia</i>	1471, 31 dicembre	PS, parrocchia di Santa Maria Nuova	56r-57r <sup>60</sup>
34	T M	<i>Gratianus quomdam Dominici de Bononia habitator Perusii</i>	1472, 22 luglio	PSA, parrocchia San Cristoforo	57v-58r <sup>61</sup>
35	T F	<i>Domina Antonia quomdam Pauli alias Baglone uxor Mei Lelli alias de Baglone de castro Sancti Nicolai de Celle comitatus Perusii porte Sancti Petri</i>	1472, 2 novembre	San Niccolò di Celle, contado di Perugia <sup>62</sup>	58v-59v

<sup>59</sup> Originario di Porta San Pietro, abita in Porta Sant'Angelo.

<sup>60</sup> Per errore la c. 57 è numerata 47.

<sup>61</sup> V. nota precedente.

<sup>62</sup> La testatrice roga a casa del notaio.

n.	Atto	Testatore / testatrice	data	Porta/parrocchia	cc.
36	T M	<i>Egregius vir Bartholomeus quomdam Jacobi de la Lucia civis Perusinus</i>	1472, 25 novembre	PE, parrocchia di San Paolo	60r-61r
37	T M	<i>Providus vir Petrus paulus quomdam Sensi coriarius</i>	1473, 3 dicembre	PS, parrocchia di San Giovanni del Fosso	61v-62v
38	T F	<i>Domina Mathiutia quondam Nicolai Marinelli uxor olim Ser Bartoli Celli</i>	1474, 22 settembre	PE, parrocchia di San Paolo	63rv
39	T M	<i>Nobilis vir Petrus quomdam domini Mathey de Gualdo civis Perusinus</i>	1475, 8 maggio	PE, parrocchia di San Biagio	64r-65v
40	T F	<i>Spectabilis domina domina Gioliva quomdam Bartolomei Massoli uxor olim Angeli Iacobi alias Riccio de Corromano</i>	1475, 1 agosto	PS, parrocchia di San Severo	66r-67v
41	T M	<i>Magnificus ac spectabilis miles dominus Antonius quomdam Giliocci de Acerbis civis Perusinus</i>	1475, 19 settembre	PE, parrocchia di Santa Maria del Mercato	68r-70v
42	C F	<i>domina Gioliva quomdam Bartolomei Massolis uxor olim Angeli Iacobi alias Riccio de Corromano</i>	1475, 8 dicembre	PS, parrocchia di San Severo	71rv
43	T M	<i>Egregius iurisperitus vir dominus Antonius Erculani de Perusio Porte Sancti Petri habitator Porte Eburnee parrochie Sancti Stefani</i>	1476, 30 luglio	PE, parrocchia di Santo Stefano ( <i>habitator</i> )	72r-75r
44	T F	<i>Prudens domina Magdelena ser Iacobi Silvestri uxor egregii viri domini Antonii Erculani de Perusio Porte Sancti Petri</i>	1476, 30 luglio	PSP (ora a Prepo per la peste)	75v-77r
45	T F	<i>Prudens domina Pacificha filia olim Francisci Mathei de Cavaceppis de Perusio uxor quondam Benedicti Vici Baldi mercatoris de Perusio Porte Sancti Petri</i>	1476, 3 agosto	PSP (ora a Prepo per la peste)	77v-78v
46	T M	<i>Felix quomdam Iohannis ser Petri</i>	1478, 19 aprile <sup>63</sup>	PE, parrocchia di Sant'Angelo	79r-80r
47	T M	<i>Magnificus vir Bratius quomdam Malatesta de Ballionibus</i>	1478, 13 luglio	Perugia	80v-82v
48	T M	<i>Egregius vir Fasse quomdam Iacobi Pucciarelli bombacarius</i>	1479, 22 gennaio	PS, parrocchia di Santa Lucia	83r-85v
49	C M	<i>Magnificus Braccius quomdam Malatesta de Ballionibus</i>	1479, 5 marzo	PSP	86r-87r
50	T M	<i>Perusfilippus quomdam ser Ambrosii se Cole</i>	1479, 2 novembre	PE, parrocchia di Santo Stefano	87v-89r
51	T F	<i>Provida domina Polonia quomdam ser Bartolomei Andruccioli uxor olim Antonii Vivaldi</i>	1480, 21 aprile	PSA, parrocchia di San Donato	89v-91r

<sup>63</sup> Il testatore muore il 28 aprile (c. 79r).

n.	Atto	Testatore / testatrice	data	Porta/parrocchia	cc.
52	T M	<i>Egregius vir Benedictus Cinelli de Schaguano civis Perusinus porte Solis emancipatus a dicto Cinello eius patre</i>	1480, 22 aprile	PS	91v-92v
53	T M	<i>Nobilis et generosus vir Teseus quomdam Benedicti de nobilibus de Cornea civis Perusinus<sup>64</sup></i>	1480, 6 giugno	PSS	93rv
54	T M	<i>Magnificus vir Johannes quomdam Malatesta de Balleonibus</i>	1480, 23 giugno	PE, parrocchia di San Savino	94r-95v
55	C M	<i>Providus vir Petruspaulus quomdam Sensi [...] coriarius</i>	1480, 15 luglio	PS	96rv
56	T M	<i>Egregius vir Johannes alias Gnagne Simonis dicto de la Bicha</i>	1480, 8 settembre	PS, parrocchia di San Fiorenzo	97r-98r
57	T M	<i>Vir providus ser Bartholomeus quomdam Rainaldi Johannis</i>	1481, 9 maggio	PE, parrocchia di San Savino	98v-100v
58	T M	<i>Johannes quomdam Ranaldi calcolarius</i>	1482, 7 febbraio	PE, parrocchia di San Savino	101r-102v
59	T M	<i>Spectabilis vir Dionisius quomdam domini Nicole domini Dionisii de Bariganis</i>	1489, 3 febbraio	PE	103r-104v
60	T M	<i>Vir egregius Petruspaulus quomdam ser Bartholomei ser Bartholi</i>	1494, 17 marzo	PS, parrocchia di San Fiorenzo	107r-108v
61	T M	<i>Vir providus Berardinus quomdam Jacobi Meneci aliter del Goga civis Perusinus</i>	1497, 7 novembre	PE, parrocchia di Sant'Angelo	109r-112r

<sup>64</sup> Non si tratta di un testamento ma della dichiarazione di annullamento di ogni precedente testamento.

*Tabella B - Luoghi di sepoltura*

Chiesa	Uomini	Donne
Cattedrale di San Lorenzo	41, 52, 56	
Chiesa a discrezione di moglie e figli	21	
Chiesa di San Domenico	8, 12, 22, 43, 57, 58, 61	13, 23, 44
Chiesa di San Francesco <sup>65</sup>	2, 5, 6 <sup>66</sup> , 25, 30, 32, 36, 39, 48, 54, 59	4, 7, 14, 15, 20, 27, 38, 40, 45
Chiesa di Sant'Agostino	16, 34, 46	51
Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Assisi	10 <sup>67</sup> , 50	
Chiesa di Santa Maria dei Servi	26	24
Chiesa parrocchiale di San Fiorenzo	60 <sup>68</sup>	
Chiesa parrocchiale di San Niccolò		35 <sup>69</sup>
Chiesa parrocchiale di San Savino		3, 19 <sup>70</sup>
Chiesa parrocchiale di San Severo del Monte		28 <sup>71</sup>
Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio	37	
Chiesa parrocchiale di Sant'Ermelito di Brufa	17 <sup>72</sup>	
Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Valle		11
Chiesa parrocchiale di Santa Maria Nuova di Porta Sole	33	29 <sup>73</sup>

<sup>65</sup> Tutte le donne che scelgono la chiesa di San Francesco come luogo di sepoltura chiedono anche di essere vestite con l'abito del Terz'Ordine Francescano. In presenza di due testamenti, o di un testamento più un codicillo, può accadere che le richieste siano in due atti diversi. Così è per Medea Barigiani (test. 4 e cod. 20), la quale indica la sepoltura in San Francesco in entrambi gli atti ma l'abito del Terz'Ordine solo nel codicillo; Gioliva quondam Bartolomei Massoli, invece, chiede la sepoltura a San Francesco solo nel testamento e l'abito del Terz'Ordine solo nel codicillo (test. 40 e cod. 42).

<sup>66</sup> I testamenti 5 e 6 sono della stessa persona (Nicola Barigiani).

<sup>67</sup> Il testatore viene da Assisi.

<sup>68</sup> È la chiesa in cui sono sepolti i parenti del testatore.

<sup>69</sup> Luogo di provenienza della testatrice.

<sup>70</sup> Il testamento 3 e il codicillo 19 sono della stessa persona (Giacoma del Fattore).

<sup>71</sup> Il testamento è vergato in questa chiesa che è la chiesa parrocchiale della testatrice.

<sup>72</sup> Il testatore proviene da Brufa.

<sup>73</sup> È la chiesa parrocchiale della testatrice.

Tabella C - Tessuti e abiti nei testamenti delle donne del Popolo

N. test.	Oggetto	Descrizione/finalità	Valore	Destinatario/a
3	Mantello nero o monachina e abito di lino	Per confezionare una pianeta da destinare all'altare		Chiesa di San Savino, Porta Eburnea
3	Sottana di cotone e camicia	Indumenti femminili: sottana di cotone e camicia		<i>domina Costanza di Meo e figlia</i>
13	Veste (o cioppa) di panno monachino	Veste di panno monachino, foderata in seta con larghe maniche, già di proprietà della testatrice, venduta dal marito; la testatrice afferma di possedere 11 fiorini d'oro e 1 in moneta, con residuo recapitato al marito.	23 fiorini	infermeria di San Francesco al Monte (15 fiorini); <i>dominus Giovanni, parrocchiano di San Biagio</i> (2 fiorini); frati della chiesa di San Domenico (4 fiorini); monache di Sant'Antonio da Padova (2 fiorini)
23	Due <i>tobaliectae vel-late</i>	Tovaglie leggere		Cappella dell'Annunziata
23	Una coltre, un cuscinino, una schiavina, un paio di lenzuola, un materasso	Beni di corredo		Angelo (fratello della testatrice)
23	Una coltre, un cuscinino	Beni di corredo		suore di San Domenico
24	Camorra	Indumento della testatrice, destinato a paramento d'altare		fraternita di San Bernardino di Perugia
27	Abito del Terz'Ordine di San Francesco	Indumento da indossare al momento della morte		<i>domina Margarita</i> (uso personale <i>post mortem</i> )
28	Due tovaglie		50 soldi (in pegno)	chiesa di San Severo
29	Una coltre		2 fiorini	fraternita di Sant'Antonio
29	Una coperta da letto		2 fiorini	fraternita di Sant'Antonio
29	Un paio di lenzuola		2 fiorini	fraternita di Sant'Antonio
35	Tunica o sachectus coriotosus		5 fiorini	<i>domina Marina</i> (figlia della testatrice)
38	Panni di lana	usati dalla testatrice		<i>famula Mathia</i> , a condizione di continuare a servire la testatrice nelle sue necessità e malattie
38	Clamide	Esclusa dal lascito alla <i>famula Mathia</i>		
40	Panni d'uso personale della testatrice	Tutti quelli che Maddalena ha ricevuto dalla testatrice		<i>Domina Maddalena</i> , che vive con la testatrice
45	Abito del Terz'Ordine	Per essere vestita al momento della morte		Testatrice stessa

*Tabella D - Tessuti e abiti nei testamenti delle donne nobili*

N. test.	Oggetto	Descrizione/finalità	Valore	Destinatario/a
3	Abito religioso	Abito del Terzo Ordine di San Francesco, per la sepoltura		Per uso personale della testatrice
3	Veste (da confezionare)	Panno da consegnare tramite mercante	10 fiorini	Caterina, moglie di Gratioso di Paolo per acquistare il panno per fare il vestito
3	Veste (ulteriore)	Supplemento al precedente, condizionato all'obbedienza verso l'erede universale e i suoi figli	10 fiorini (meno 3,5 dovuti)	Caterina
6	Cappa per i frati	Indumento per la comunità religiosa	15 libbre/anno x 5 anni	Frati di San Francesco del Monte
8	Drappo di seta damaschino	Drappo ( <i>pallio</i> ) in stoffa di seta damascato di colore bigio, con un elemento ( <i>frigium</i> ) di seta rossa; completo di lettere a compasso.		Beni di Lionora donati dalla madre Andrea alla chiesa di San Biagio
8	Una planeta	Tessuto (o pezzi) dello stesso colore, denominato 'planeta'		Beni di Lionora (vedi sopra)
8	Un guanciale con manipolo e stola	Guanciale dello stesso colore, accompagnato da un manipolo e da una stola, da destinare per l'uso al dicto altari		Beni di Lionora (vedi sopra)
8	Tovaglia cremonese	Grande tovaglia cremonese, destinata all'altare		Beni di Lionora (vedi sopra)
43	Calice o planeta	Per uso liturgico nella chiesa	15	Chiesa di San Domenico di Perugia
43	Abito da lutto	Abito da lutto per il funerale	15 (ciascuna figlia)	Domine Pia et Cornelia

Tabella E - Casse in legno e suppellettili per la casa

N. test.	Oggetto	Descrizione/finalità	Valore	Destinatario/a
2	Sacchetto nero	Uso personale della testatrice		<i>domina</i> Caterina, figlia del fu Cristiano Pelegrini
2	Cassa di noce	La migliore tra quelle presenti nella casa della testatrice		<i>domina</i> Bella, figlia di Magdalena, sorella della testatrice
14	Cassapanca in legno di noce			<i>domina</i> Giovanna, figlia di Domenico da Montone, moglie di Tommaso del castello di San Martino del Fico
22	Un coltello, una cassa di noce, un cofanetto, un caldaio	Beni domestici vari		Angelo (fratello)
22	un coltello bianco	Utensile domestico		Suore di San Domenico
22	Un caldaio	Utensile domestico		<i>domina</i> Rosa
39	<i>Sachectus corrotosus</i>	Da preparare al momento della morte, a condizione che non prenda altro dall'eredità		<i>domina</i> Maddalena, che vive con la testatrice
39	<i>Sachectus corrotosus</i>	Da preparare al momento della morte		<i>domina</i> Gostantia, figlia di Giovanni di Pico

*Tabella F - Testamenti di Nicola dei Barigiani (nn. 5 e 6, cc. 9v-17r)*

Test. 5 Testatore: Nicola del fu Dionigi dei Baregiani

Tipo di atto: Testamento nuncupativo

Luogo: Perugia, Porta Eburnea, parrocchia di San Stefano, nella casa del testatore, nella camera in cui giace malato

Data: 1456, 25 giugno

Luogo di sepoltura: chiesa di San Francesco di Perugia, Porta Santa Susanna, nella tomba dei suoi genitori

Condizione fisica: infirmus corpore

Oggetto	Descrizione/finalità	Valore	Destinatario
12 torce	senza aste, ciascuna del peso di 2 libbre		frati minori (per la sepoltura)
Panni lugubri	vesti funebri		Matteo di Angelo e Olivierio di Pietro
Panni vedovili per la moglie	includono martellino, <i>gnarrellum</i> e velli		Andrea (moglie), come abiti da vedova
Cioppa di <i>sirico paonazzo</i>	con maniche larghe foderate di pelliccia ( <i>lactitii</i> )	Da stimare e vendere	Il ricavato deve servire per acquistare beni stabili
Libri di diritto ( <i>iuris civilis</i> )	non specificati		Troilo (figlio)
<i>Scidium</i>	Scudo?		Troilo (figlio)
<i>Propectus</i>	corazza o mantello		Troilo (figlio)

Test. 6 Testatore: Nicola del fu Dionigi dei Baregiani di Perugia

Tipo di atto: Testamento nuncupativo

Luogo: Convento della chiesa di San Francesco del Monte, nei pressi di Perugia, in una cappella situata oltre la sacrestia.

Data: 1457, 16 agosto

Luogo di sepoltura: luogo dove riposano i suoi antenati, con ceremonie eseguite esclusivamente dai frati francescani di Perugia

Condizione fisica: non nominata, presumibilmente buona

Oggetto	Descrizione/finalità	Valore	Destinatario
cera	da utilizzare per la cerimonia funebre		frati minori
Panni lugubri	per il funerale		Matteo del Cenciaio
Libri di diritto canonico e civile	Testi giuridici		
Libri poetici	Volumi di poesia		
Mantello, <i>sachettum, garnel-lum, veli</i>	Abiti vari		Andrea (moglie)
<i>Vestimenta</i> personali	Abiti appartenuti al testatore		Dionigi (figlio)

*Tabella G - Testamento di Matteo del fu Franceschino Neghe di Assisi (n. 10, cc. 22r-23v)*

Test. 10 Testatore: Matteo del fu Franceschino Neghe di Assisi, porta San Giacomo

Tipo di atto: Testamento nuncupativo

Luogo: Casa degli eredi di Senso, in Porta San Pietro, parrocchia di Santa Maria di Oliveto

Data: 1460, 24 agosto

Luogo di sepoltura: chiesa di Santa Maria degli Angeli di Assisi

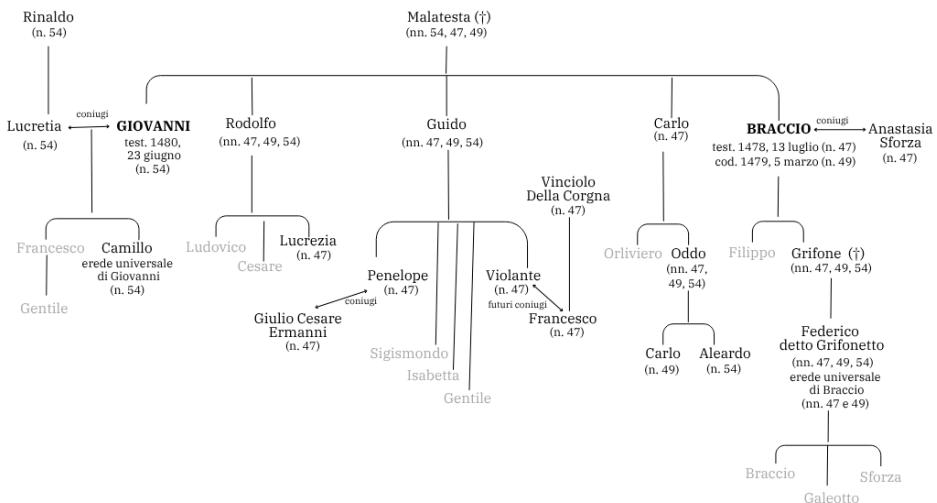
Condizione fisica: non nominata, presumibilmente buona

Oggetto	Descrizione/finalità	Valore	Destinatario
Clamide di panno marmorino foderata di colore verde	Indumento personale		Chiesa di Santa Maria degli Angeli
3 brocche d'olio			Chiesa di Santa Maria degli Angeli
1 paio di lenzuola	del testatore, al momento usate dalla sorella <i>Mathea</i>		Ospedale di San Giacomo di Assisi
2 salme di grano	grano per fare il pane per i <i>pauperes Christi</i>		Marmore [panettiere]
1 tunica verde	Indossata dal testatore		Benedetto (figlio)

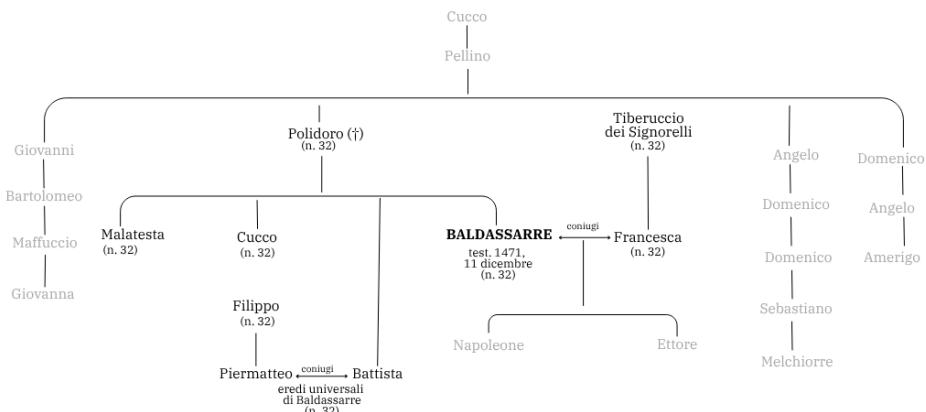
*Alberi genealogici*

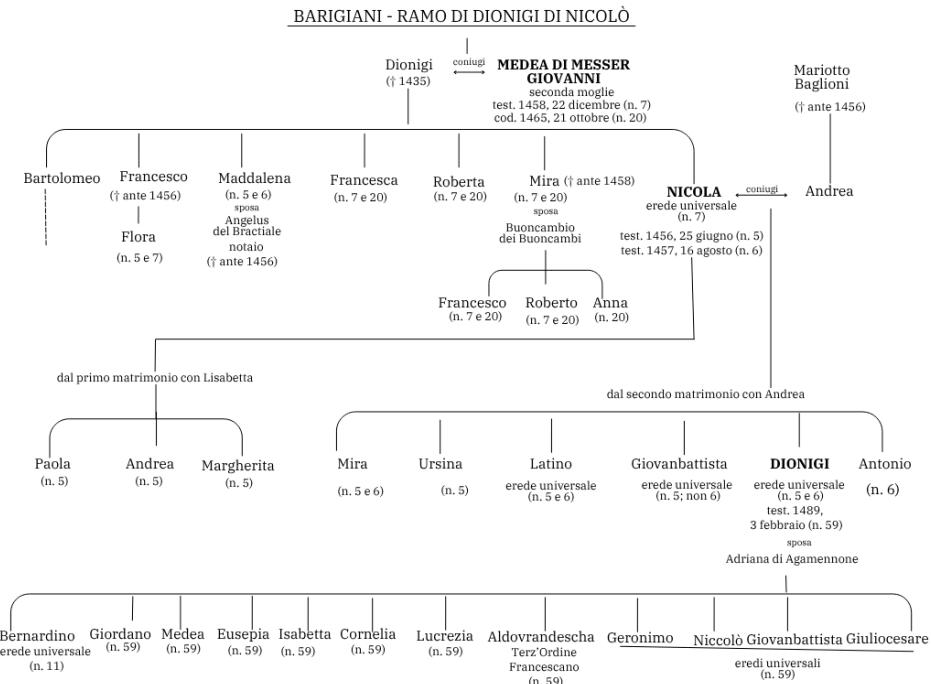
Alberi genealogici di famiglie perugine del XV secolo attestate dal protocollo 244 del notaio Angelo di Tommaso. Per ulteriori informazioni sui gruppi parentali delle casate Baglioni, Bargiani, Ercolani, Ranieri e Signorelli si veda da GROHMANN 1981, I, pp. 438, 442, 446, 494, 554, 567.

BAGLIONI - RAMO DI MALATESTA DI PANDOLFO

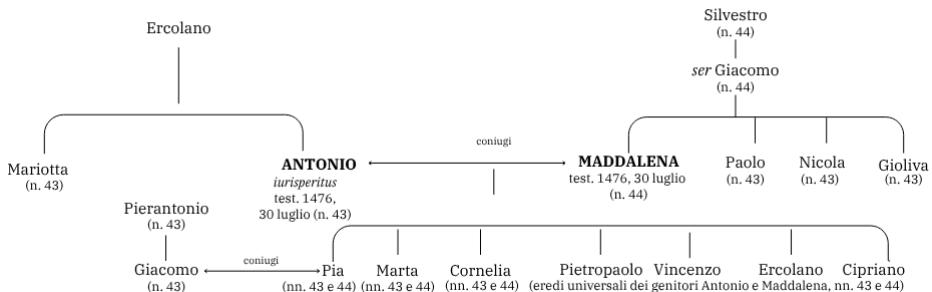


BAGLIONI - RAMO DI PELLINO DI CUCCO



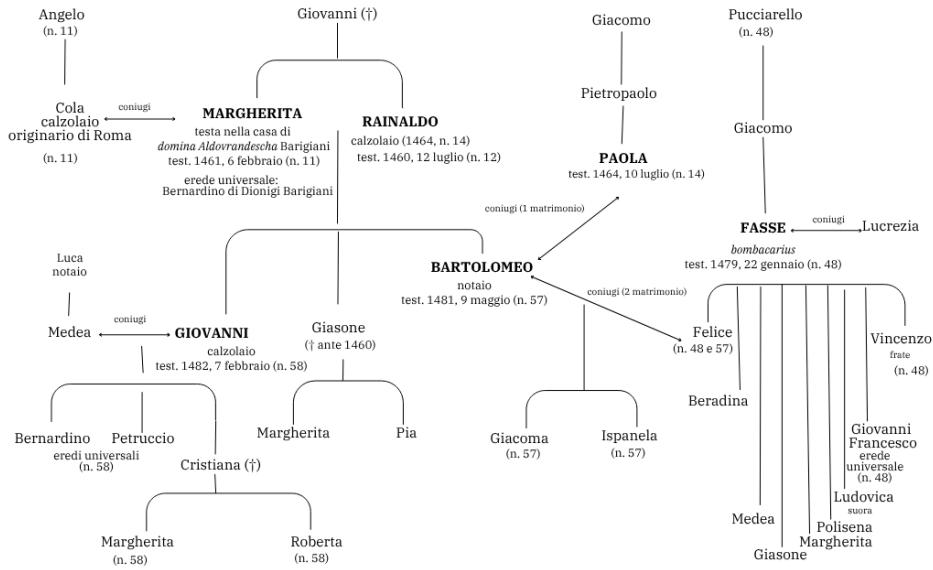


ERCOLANI

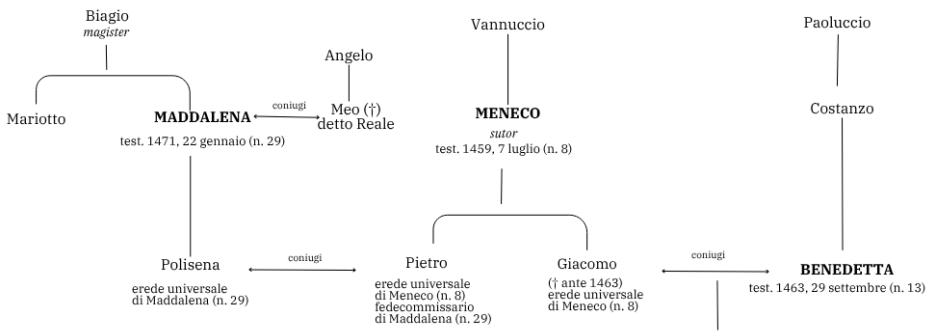


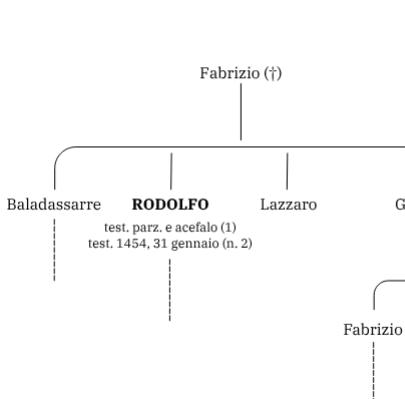
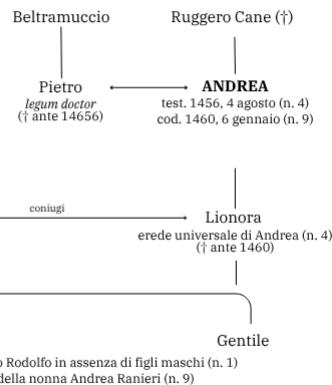
## NON SOLO STOFFE: GLI OGGETTI NEI TESTAMENTI FEMMINILI

## MARGHERITA - RAINALDO E FIGLI - FASSE



## LE FAMIGLIE DI MADDALENA E DEL *SUTOR MENECO*



SIGNORELLI - RAMO DI FABRIZIO DI TIBERUCCIORANIERI - RAMO DI RUGGERO CANE*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il saggio prende in esame la dimensione sociale degli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento, attraverso l'analisi di un registro notarile dell'Archivio di Stato di Perugia, rogato dal notaio perugino Angelo di Tommaso. Il registro, che copre gli anni 1454-1497, è stato scelto come *case study* per l'ampiezza cronologica, l'alto numero di testamenti femminili (circa la metà del totale) e la varietà dei profili sociali delle testatrici. Il corpus considerato è di 23 atti femminili relativi a 19 testatrici, con il riscontro di alcuni testamenti maschili contenuti nello stesso registro. Le trascrizioni dei documenti sono state effettuate in parte con il supporto di un software di trascrizione automatica, Transkribus. La comparazione su base sociale ha permesso di individuare oggetti ricorrenti in relazione al ceto d'appartenenza, mentre il confronto con atti maschili evidenzia una specificità di genere; rapporti tra testatrici e beneficiari, o beneficiarie, permette inoltre di ipotizzare la presenza di reti di prossimità, più ampie della semplice dimensione domestica; infine, i testamenti maschili più di quelli femminili contengono oggetti che si potrebbero definire 'sentinella', giacché forniscono un indizio sul ruolo sociale, la professione o il mestiere del testatore. La prevalenza di tali oggetti nei testamenti maschili è presumibilmente legata al gender gap tra uomini e donne in ambito lavorativo.

**Parole significative:** Testamenti femminili; oggetti e tessili; reti di prossimità.

The essay examines the social dimension of objects in fifteenth-century Perugian female wills, through the analysis of a notarial register in the State Archives of Perugia, drawn up by the Perugian notary Angelo di Tommaso. The register, which covers the years 1454-1497, was selected as a case study for its chronological breadth, the high number of female wills (approximately half of the total), and the variety of the testators' social profiles. The corpus considered comprises 23 female acts relating to 19 testators, alongside a control set of several male wills contained in the same register. Transcriptions of the documents were carried out in part with the support of an automatic transcription software, Transkribus. A comparison by social stratum made it possible to identify recurrent objects in relation to the testators' status, while a comparison with male acts highlights a gender-specific profile; the relationships between female testators and their beneficiaries, male or female, further allow the hypothesis of proximity networks extending beyond the strictly domestic sphere; finally, male wills more often than female ones contain objects that may be defined as 'sentinel' items, in that they provide a clue to the testator's social role, profession, or trade. The prevalence of such objects in male wills is presumably linked to the gender gap between men and women in the sphere of work.

**Keywords:** Women's wills; Objects and textiles; Proximity networks.

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

DIRETTORE  
Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO  
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING  
Fausto Amalberti

✉ [notarioruminera@gmail.com](mailto:notarioruminera@gmail.com)  
💻 <http://www.notarioruminera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova  
💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

---

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)  
ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)  
ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)*  
*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)